

# Percorsi in atto delle Branche

La grande bellezza dell'Educazione – documento sulla progressione personale  
curato dal Coordinamento metodologico

## **Introduzione**

In modo ricorrente, a partire da riflessioni svolte all'interno delle tre branche, l'Associazione sente il bisogno di valutare l'opportunità di adeguare il percorso di progressione personale del ragazzo.

Queste riflessioni pedagogiche richiedono, a volte, aggiustamenti metodologici che provano a rispondere ai bisogni emergenti dalla lettura della realtà dei ragazzi, lettura che gli incaricati nazionali alle branche svolgono costantemente anche attraverso i periodici incontri con i loro omologhi a livello regionale.

È da questo rapporto osmotico, ricorrente, tra livelli associativi che si genera la necessità di adeguare il regolamento alle reali esigenze e bisogni dei nostri ragazzi.

Poniamo all'attenzione del Consiglio Generale questo documento, affinché in tutta l'associazione si possa avviare una riflessione che coinvolga direttamente i capi educatori a gustare **la bellezza dell'elaborazione metodologica**. *Osservare, dedurre, agire è un metodo di analisi che porta al cambiamento passando per l'esperienza*. Una pratica educativa che utilizziamo nelle nostre unità e che vorremmo orientasse i nostri passi verso una continua elaborazione metodologica, attenta ad una realtà giovanile sempre movimento. In questo ambito si inserisce il cammino fatto dalla Brancha L/C a partire dal 2006 sul "gioco delle prede e degli impegni", un'importante riflessione pedagogica che ha arricchito l'associazione di interessanti spunti e intuizioni cui occorre dare risposte adeguate in termini di revisione regolamentare.

Non sono in discussione i momenti di progressione personale né i principi posti a cardine della Progressione, ovvero la gradualità e la globalità, non sono quindi posti in essere cambiamenti che modificano l'assetto proprio della Progressione personale di Brancha L/C.

Si è trattato invece di mettere in atto modalità per proporre e vivere in modo più adeguato un gioco di P.P. che fosse più vicino ai bisogni dei bambini e bambine e ponesse il capo educatore nelle condizioni più favorevoli per farlo vivere al meglio ai bambini/e.

Il lavoro della Brancha L/C trova, peraltro, un nesso di correlazione con quanto la Brancha E/G sta attuando con la riflessione sul nuovo Sentiero, in particolare sulla funzione metodologica delle Mete, con i Reparti Sentinella nonché la riflessione avviata sulla responsabilità dei "grandi del reparto" (leadership).

La Brancha R/S ha lavorato a lungo sui Passi di Progressione Personale, ma la strada percorsa per realizzare la prossima Route nazionale oltre che essere un importante laboratorio di esperienza metodologica del nuovo regolamento, sta svelando nuovi nodi ovvero nuovi orizzonti che costituiranno elementi utili per il futuro della Brancha in particolare sul noviziato, la sua durata e il rapporto tra noviziato e clan, sui reali spazi per un autentico protagonismo giovanile che sappia dialogare con il ruolo autorevole dell'adulto.

Questo insieme di considerazioni ci ha portato ad individuare cinque parole che trasversalmente costituiscono la spina dorsale della Progressione Personale Unitaria.

### **Comunità – Progettualità – Esperienza – Protagonismo - Relazione educativa.**

Attraverso queste parole maestre, le tre branche hanno individuato criticità e opportunità per lanciarsi in una riflessione pedagogica e metodologica sulla Progressione Personale che possa interpellare tutti i capi sulla bellezza del fare educazione oggi, ovvero su come rispondere in maniera adeguata alle istanze di cambiamento che ci vengono sollecitate dalle profonde trasformazioni sociali in atto.

Questo è un tempo di crisi, quindi di passaggio, di cambiamento, in cui tutto il nostro sapere, tutta la nostra passione e tutte le nostre energie devono essere spese in misura esagerata, questo ce lo richiede la nostra vocazione educativa al servizio dei nostri ragazzi. Buon lavoro

## **Una premessa**

Partiamo da una riflessione introduttiva dal testo del sociologo Stefano Laffi, *La congiura contro i giovani*, ed. Feltrinelli.

E' un' interessante analisi del contesto attuale in cui ai giovani viene sottratta la possibilità di diventare uomini e donne, viene tolta la possibilità di costruirsi e di costruire un futuro e questa privazione viene narcotizzata dalla trasformazione dei ragazzi/giovani in consumatori a cui viene offerto il paradiso del consumo di oggetti/merci, "il paese dei balocchi".

Da questa ricostruzione emerge come sia interessante e importante restituire ai ragazzi/giovani la possibilità del sogno/desiderio su di sé e sul mondo, un sogno/desiderio capace di suscitare cambiamento in sé e attorno a sé, dentro una rete di relazioni tra pari, dentro una comunità che liberi dall'individualismo narcisista che vede come unica possibilità di accoglienza/riconoscimento quella della omologazione dentro "il paese dei balocchi", in una relazione adulto/ragazzo, ma anche fratello maggiore/ragazzo capace di narrare storie di esemplarità quotidiane (non eroi, ma qualcuno che sa raccontare la sua impresa di lasciare un segno attorno a sé).

Dentro questo contesto noi siamo chiamati a rileggere e a riproporre con coraggio una possibilità, anche minima, di riscatto dalla congiura attraverso la proposta di una esperienza che sia significativa (capace di proporre senso e dare significato) attraverso gli strumenti del Metodo.

Alcune attenzioni allora potranno essere:

- quella di offrire ai ragazzi esperienze che li vedano protagonisti e non consumatori di pacchetti preconfezionati di attività: non sarà sempre facile far fare ai ragazzi questo "salto", perché scuola, famiglia, tempo libero hanno tolto al ragazzo la possibilità dell'avventura, cioè la possibilità di misurarsi con il limite, di sperimentare e sperimentarsi, di scoprire chi sono e cosa posso/voglio diventare;

- un protagonismo vero e non fittizio, che chiede che padroni delle esperienze davvero siano i ragazzi/giovani, protagonisti di giocare, di vivere avventure, imprese, strade di coraggio dove il ruolo del Capo non è semplicemente quello di aggiungersi alle fila degli adulti che danno regole, ma quella di proporre esemplarità che passano anche attraverso la narrazione delle proprie avventure, delle proprie imprese, della proprie strade di coraggio; non solo il racconto di come eravamo noi alla vostra età, ma di come siamo adesso perché è a questo adesso degli adulti che i giovani possono guardare per avere degli orizzonti liberanti davanti, capaci di liberare dalla frustrazione del quotidiano da cui si esce solo nei ritagli di possibilità di vivere nel "paese dei balocchi";

- una progettualità che nasca dal sogno/desiderio, perché è difficile progettarsi e progettare dentro un contesto che sembra disinteressato al progresso, o che affida l'unico progresso possibile al progresso tecnologico, dove le rivoluzioni non sono più quelle degli ideali utopistici valoriali, ma quelle della tecnologia che moltiplica possibilità, che in tale possibilità si esaurisce, dove la libertà è percepita come poter fare cose e non fare cose per, per sé e per gli altri e con gli altri;

- un rapporto Capo/Ragazzo che non sia nella prospettiva di un semplice trapasso, perché tutti viviamo dentro l'incertezza del nuovo che ridefinisce tutto e tutti e che chiede di ridefinirsi nelle proprie identità creative, ma che sia nella prospettiva di un camminare asimmetrico (fratello maggiore/fratello minore) capace di aprire alla ricerca di senso per lo studio, il lavoro, gli affetti, la cittadinanza, anche la fede come adesione al Vangelo di Gesù Cristo dentro la Chiesa, che stia nella esemplarità che non suscita imitazione, ma pro-voca, fa scoprire vocazioni, come responsabilità/risposta da dare ad altri che con noi condividono l'esistenza in questo mondo.

**Tutto questo ci porta a dire che:**

**Ci sembra necessario che i Capi abbiano, dentro il contesto di una riflessione di tutta l'Associazione, che è quello che chiediamo di cominciare a fare nella discussione del CG, la possibilità di rileggere i vari strumenti del metodo in una ridefinita intenzionalità educativa. Questo chiede una comune condivisione di questa analisi e della progettualità che ne può derivare. Ci appare fondante ritornare alle Zone e alle riflessioni condivise di tanti Capi, stimolati dalle riflessioni nazionali ma capaci di portare la propria individuale esperienza.**

**Ci piacerebbe condividere con il Consiglieri Generali una riflessione che porti anche ad individuare alcune piste da percorrere nella formazione permanente dei Capi.**

BRANCA L/C

Il cammino di elaborazione che la branca LC ha compiuto dai Convegni Giungla (2005) e Bosco

(2006), ci ha portati inevitabilmente a riscoprire e riappropriarci di alcuni elementi preziosi che desideriamo riaffermare e tener vivi nel nostro agire educativo.

Dalla riflessione sui dati raccolti nell'**operazione 'Critical Minds'**, che ha fotografato il modo di vivere nei Branchi e nei Cerchi il gioco delle prede e degli impegni, elaborata con l'aiuto di un'apposita commissione, degli Incaricati Regionali e della Pattuglia Nazionale, sono nate delle **piste di lavoro che cercano di rispondere alle criticità emerse e di valorizzare le idee** e le esperienze positive.

- Difficoltà a giocare di molti bimbi (gestione dei tempi, organizzazione delle azioni di gioco...)
- Difficoltà nella gestione dei tempi
- Difficoltà nella gestione del gioco in armonia con gli altri strumenti
- Difficoltà nella terminologia da utilizzare e nel linguaggio legato all'Ambiente Fantastico, poco legame con la parabola di crescita di Mowgli, con l'atmosfera Bosco e lo spirito dei Sentieri
- Rischio di una non piena valorizzazione del momento della Scoperta e della Promessa
- Diffusa idea falsata che la Progressione Personale si realizzi quasi esclusivamente in questo gioco
- Debole dimensione comunitaria del gioco

Tutte queste riflessioni hanno riportato a galla alcune parole che fanno parte della tradizione metodologica scout e che sono al centro dell'attuale riflessione delle Branche. In Branchia LC stanno assumendo nuovamente un ruolo centrale della proposta tanto da richiedere un approfondimento di senso e di significato da parte del Consiglio Generale.

Al centro si gioca un nuovo modo di vivere e pensare alla **COMUNITÀ**.

Nel percorso di crescita individuale la Comunità è uno dei soggetti che interviene, da protagonista della relazione educativa, insieme all'adulto, al bambino ed a ciascuno degli altri pari (intendendo non solo i pari età ma tutti i bambini). In questo senso si può dire che la Comunità è **soggetto educante**, perché ha qualcosa da raccontare al bambino e da ascoltare.

La Comunità è **custode del contenuto valoriale** (legge promessa motto), della storia del branco e cerchio (tradizioni) ma anche del luogo ed del tempo dove la stessa è costituita ed insieme ai suoi componenti vive (dimensione politica). E' custode dei valori in quanto Legge, Promessa e Motto costituiscono il contenuto di valori di riferimento che descrivono l'appartenenza del singolo alla Comunità. Senza una Comunità non ha senso avere una Legge.

E' soggetto educante, nel senso che educa e partecipa alla relazione, tra singolo e Comunità, attraverso un continuo e reciproco scambio di interazioni. La Comunità cambia e cresce con l'apporto del singolo, che osserva e che viene osservato ed è luogo di osservazione degli altri (scouting). E' specchio diretto del comportamento del singolo che nella Comunità trova il confronto dinamico delle proprie scelte (riesco a vedere se mi comporto secondo la Legge per come la comunità reagisce nei miei confronti). Così **la partecipazione alla Comunità è stimolo e verifica continua del percorso individuale**. Offre la possibilità di fare sintesi delle proprie esperienze.

E' **dimensione politica** quando la Comunità racconta la propria storia e segna la propria traccia nel tempo e nel luogo ove è inserita. Consente esperimenti concreti di democrazia e lo sviluppo del senso di appartenenza, prende posizione, raccontando di sé e compiendo gesti concreti, nel luogo e nel tempo nel quale è inserita; vive una dimensione simbolica concreta: ha il proprio linguaggio fatto di slang, oggetti, simboli; sa fare memoria della propria storia; ha rituali propri per questo.

In questo contesto **il bambino** diventa il primo attore della propria crescita, nello scoprire i propri limiti, dove poter crescere, **protagonista per l'impegno e la responsabilità che ci si assume davanti alla comunità**, una comunità che inizialmente ti osserva, ti aiuta e ti accompagna nella fase iniziale, verso i primi momenti dove puoi "metterti in mostra". Comunità che ti porta al centro della scena, come Mowgli e gli altri cuccioli alla Rupe del Consiglio. Comunità che si "nutre" dell'impegno di tutti nessuno escluso, che chiede a ciascuno di essere primo attore, ciascuno deve crescere per fare crescere tutti.

Nelle Giungla Mowgli non capisce niente di cose gli succede la sera del consiglio, gioca con i sassi: viene accolto perchè ci sono altri che si espongono per lui, che gli danno fiducia e che si rendono testimoni di un'appartenenza. Sono le altre coccinelle che gridano a Cocci "Sette punti neri, una coccinella" e che le fanno scoprire il settimo punto nero.

Sotto questi riflettori la Comunità diventa una dimensione costante della vita del singolo all'interno

del Branco e del Cerchio, alla quale si connettono in maniera diretta altre parole, emerse in maniera forte nell'analisi del gioco delle prede e degli impegni.

Una **comunità a cui il bimbo chiede di appartenere**, di aderire ad un modo di fare e di essere che gli piace molto e che si riempie di significati altri nel corso del tempo. In questo modo il bambino decide di entrare in un mistero, di affidarsi e promettere. Chiede di essere parte perché si diverte molto e sta bene con gli altri bambini e i vecchi lupi/coccinelle anziane. **(Adesione)**

Una **comunità che ha linguaggi, gesti, segni, parole che incuriosiscono**, intrigano e fanno nascere la voglia di entrarci dentro nel Bosco e di correre in groppa a Bagheera nella Giungla, alla ricerca di come voler diventare grandi. **(Curiosità)**

Una comunità dove ci sono adulti e bambini che vivono un clima speciale in cui c'è un'**esperienza di incontro e confronto tra grandi e piccoli**, tra chi accompagna e chi si sperimenta direttamente in un rapporto di parità di diritto e di dignità, dove viene riconosciuto potere al bambino di negoziare il percorso della propria crescita con l'adulto di cui si fida. **(Negoziazione)**

Oltre ad essere sentieri possibili da percorrere nel lavoro della branca dei prossimi anni, abbiamo iniziato a rimettere questo significato riscoperto di Comunità al centro del Gioco delle Prede e degli Impegni, secondo le indicazioni emerse da 'Critical Minds'.

Abbiamo così raccolto la disponibilità di una quarantina di staff di B/C "in gamba", segnalati dalle regioni, che poi abbiamo incontrato a Bracciano (giugno 2012) proprio per iniziare insieme a loro a mettere alla prova un **gioco più semplice ed efficace**, attraverso i "laboratori gioco", gli abbiamo chiamati "i prototipi", con nuove regole.

Ad Autunno 2013 la Pattuglia ha elaborato e condiviso con gli IABR un **prototipo finale** caratterizzato da:

- ✓ **forte legame con l'AF** con la caccia con i 3 maestri di Mowgli per il Branco ed il ritorno al volo sul sentiero che attraversa Prato Bosco Montagna, secondo lo spirito dei sentieri;
- ✓ rivalutazione del ruolo della Comunità che si ritrova attorno agli elementi simbolici che la caratterizzano;
- ✓ **Promessa legata da Gioco delle Prede e dei Voli**, che è libera adesione ad un gioco che ha incuriosito i bimbi durante il primo periodo dell'anno, nel partecipare alle attività del B/C e che alla fine della fase di consolidamento della Comunità, decidono di entrare a farvi parte;
- ✓ **si cacciano e si compiono 1 o più voli a seconda delle capacità e delle necessità dei bambini**, tenendo ben presente il tempo della stagione di caccia/volo: questo dovrebbe aiutare bimbi e capi ad essere concreti ed efficaci nel momento dell'avvistamento e della negoziazione di prede/voli;
- ✓ **tempi ristretti**: stagione di caccia/volo della durata di 3-4 mesi

### Prossimi passi

Durante il 2014

**-diffusione del lavoro della branca di questi anni:** da 'Critical Minds' al prototipo finale, evidenziando ciò che è stato rimesso al centro (la negoziazione tra bimbo e capo, la curiosità), ciò che di antico è tornato prepotentemente alla ribalta (il protagonismo) e ciò che ha assunto un senso nuovo (la comunità): contributo del Consiglio Generale sui contenuti e sul senso.

A giugno 2014: incontro con IABR per le decisioni finali e ipotesi di prosecuzione nel futuro.

## BRANCA E/G

Con riferimento alla premessa che ci offre una stimolante analisi di contesto e spunti pedagogici decisamente interessanti, ci si è domandati: **tutto ciò come incrocia il nostro Metodo e la forma in cui nei nostri Reparti si vive il Sentiero?**

In realtà, tutto il percorso messo in moto dalle modifiche del Sentiero è nato con un occhio proprio al protagonismo degli EG: la centralità nel Sentiero è quella dell'Esploratore e della Guida, del singolo individuo. Il Sentiero, nella sua forma rinnovata dal Consiglio Generale 2006, puntava a questo.

Quanto emerso dal Monitoraggio prima e dall' Osservatorio sul Sentiero poi (cfr Doc "mete e osservatorio EG"), mostra come la questione protagonismo sia stata stimolata dal Nuovo

Regolamento ma abbia bisogno di ulteriori attenzioni e di intrecciarsi con altri temi.

**Il vero protagonismo necessita che gli EG abbiano in mano il proprio Sentiero e che i Capi si confrontino con ciò che significhi per loro oggi progettarsi.**

Su questi due aspetti in particolare la branca si è mossa negli ultimi anni:

#### **PERCORSO LEADERSHIP:**

- ✓ tale percorso è nato dal desiderio di capire **come si vive la responsabilità** in un'epoca di deresponsabilizzazione e allentamento dei legami, soprattutto per gli adolescenti, da un chiederci come si fa ad investire su giovani capaci di essere leader e che sappiano spingere e rinforzare i legami, i sogni e i desideri; dal domandarci **con quali modalità essere di sostegno ai Capi Reparto** nell'accompagnare i ragazzi e le ragazze in questo loro cammino di responsabilità.

Non solo: il lavoro della branca ha cercato anche di andare ad **individuare quali contesti, quali scelte metodologiche, quali occasioni e quali esperienze proporre e con quali modalità far crescere i ragazzi nella loro capacità di prendersi cura di cose e persone, nella loro capacità di progettare e progettarsi e di farlo con altri.**

- ✓ **Come questo si ridefinisca all'interno del percorso del Sentiero** è questione che la Branca ha a cuore e su cui confrontarsi. L'attuale percorso sulla Leadership da questi punti partiva: comprendere il ruolo del Capo Squadriglia nel Sentiero per poi allargarsi alla riflessione del ruolo di chi ha responsabilità e vive con protagonismo la vita del Reparto e il proprio percorso di crescita.

E non è un caso che tale riflessione abbia suscitato negli IIRR (e a ricaduta e in contemporanea in tanti Capi) la **riflessione sul sogno**: vivere da protagonisti il proprio ruolo di responsabilità

nella comunità del Reparto (e speriamo anche al di fuori) significa essere capaci di sognare e far sognare come vera apertura al nuovo, come rinascita di fronte alle fragilità, come spinta alla progettazione, come voglia di protagonismo sul futuro.

In tale direzione andranno i **percorsi formativi da realizzarsi nelle Zone a supporto di un'attività per i ragazzi che vedrà impegnata la Branca EG nel corso del prossimo anno scout**: l'incontro del prossimo Giugno con IABR, IABZ e Pattuglie regionali sarà il momento di condivisione e lancio. Educare persone che vivono la propria leadership come capacità di sognare con gli altri: come si aiutano in questo percorso i ragazzi? Dando nuova linfa alla riflessione associativa rispetto all'autoeducazione, alle motivazioni profonde e al sogno stesso che come adulti sappiamo fare rispetto al nostro mondo e ai nostri ragazzi.

#### **OSSERVATORIO SULLE METE CON I REPARTI SENTINELLA:**

A seguito di quanto emerso nel Monitoraggio effettuato dopo l'introduzione del nuovo sentiero, si è partiti dalla domanda: **“La Meta ci è utile perché, nel costringere a una progettazione a lungo termine, incoraggia i ragazzi e prova a insegnare come ci si progetta o diventa una sovrastruttura lontana dai loro modi normali di vivere e pensare che rende la progettazione una fatica innaturale che toglie loro la possibilità di essere veri protagonisti?”**

Attraverso il percorso effettuato dalla Branca con i Reparti sentinella si è cercata una risposta a questa domanda: **ancora il confronto è aperto**, in quanto dai diversi percorsi vissuti dai Reparti sentinella una risposta definitiva non è stata raggiunta.

Alcune acquisizioni a conclusione del percorso fatto insieme però sono state individuate :

- **Gli E/G hanno sete di progettarsi**, anche se fanno fatica
- Progettarsi **con gradualità nel tempo** è una modalità significativa per gli Esploratori e le Guide: la gradualità serve per allungare il respiro; il contenuto del progettarsi deve essere consoni all'età, per cui c'è bisogno di una fase di rodaggio per i più piccoli. Si acquisisce prima il piacere di progettarsi e poi ci si educa a farlo secondo metodi condivisi.
- I vari **Consigli** (di Sq., della Legge e Capi) sono luoghi **essenziali** per accompagnare i ragazzi nella capacità di progettarsi e occasioni di confronto con i Capi

Non vi è invece concordia rispetto alla domanda:

- Volare alto si può fare anche con i soli Impegni? Per qualcuno non si può prescindere dalle Mete, nonostante **il punto debole rimanga una condivisa esperienza della definizione di**

### **Meta.**

Inoltre rileviamo che oggi è **difficile pensare nella forma del “progetto” un futuro che chiede di abitare l'incertezza**: è dunque **importante coltivare il sogno** come desiderio di un superamento del presente nella prefigurazione di un futuro verso cui sappiamo essere in cammino, un futuro migliore del presente, che si infrange nella realtà, ma sa conquistare la potenza della perseveranza che consente di continuare a camminare.

Affinché sia possibile per ciascuno dei nostri ragazzi/e sperimentare la progettualità ed essere leader della propria vita è necessario che sia offerta loro l'opportunità di **vivere delle esperienze e non di prendere parte a delle attività**.

E' emersa ancora una volta la **necessità che l'Associazione e tutti i Capi si interrogino sul senso del termine esperienza**: dobbiamo comprendere come esso e i suoi confini siano ridefiniti nell'epoca attuale.

E' importante che i **Capi colgano il passaggio dalle attività all'esperienza**, l'esperienza è ciò che lascia un segno/insegna, ma l'insegnamento non può essere solo trasmissione dai Capi ai ragazzi, ma la possibilità data ai ragazzi di cogliere il nuovo e il migliore di cui è gravido il presente, cogliere la valenza vocazionale/e-vocativa del presente vissuto insieme che sa **prefigurare il futuro**, che diventa sentiero/strada.

Infine, dai percorsi fatti emerge con chiarezza che oggi ancor di più che in passato è essenziale tenere presente l'intuizione originaria dello scoutismo: **il valore del gruppo dei pari per la crescita dei singoli**. La comunità che vive insieme, agisce, valuta e verifica e in questo si racconta, in cui il singolo ha l'occasione di **costruire la propria identità nella relazione con gli altri**; tale **occasione**, che abbiamo chiamato di **inveramento**, diventa lo strumento a disposizione dei Capi.

Dall'osservatorio sulle mete è emerso fortemente quanto i luoghi della vita di Reparto in cui si fa esperienza di comunità, quali i vari Consigli (di Sq., della Legge e Capi) siano luoghi essenziali per accompagnare gli E/G nella capacità di verificarsi; a questi si aggiungono le occasioni di confronto individuale con i Capi

Tutto questo ci porta a dire che:

- ci sono **strumenti del Metodo**, come emerge dall'osservazione fatta sul Sentiero e sulle Mete, **che vanno rivisitati**. Oggi la nostra riflessione non è ancora arrivata ad una conclusione condivisa e **avvertiamo anche la necessità di un confronto esterno**, anche una riflessione sul Metodo, prima che sul Metodo della Branca, che ci aiuti a definire alcuni criteri di riferimento che possano aiutarci ad uscire dal guado e ad elaborare una proposta conclusiva.
- la proposta del tema della **leadership**, con la sua portata innovativa rispetto al linguaggio scelto (che si giustifica nel tentativo di stare dentro il dibattito sociale e del movimento scout a livello internazionale), nella sostanza non vuole perdere nulla della tradizione, ma aggiornarla alle contesto attuale, **cerca di dare uno spunto nuovo che sappia incrociare le difficoltà segnalate dai Capi e vissute dai ragazzi/e**. Anche qui, al di là delle declinazioni legate alla Branca, ci sembra che il tema possa diventare patrimonio di una riflessione più ampia della Associazione e del Metodo anche in un confronto con le altre Branche.

### **Branca R/S**

Il nuovo regolamento metodologico della branca R/S ha fortemente connesso la progressione personale con la pedagogia dell'esperienza, connotandola linguisticamente come Passi sulla strada, che è l'icona più evidente dell'esperienza nel metodo R/S. Il percorso che la branca R/S sta svolgendo verso la Route Nazionale appare come un laboratorio di esperienze, novità, scoperte e approfondimenti che vede insieme capi e ragazzi in una dinamica educativa che, seppur eccezionale, sta valorizzando ed evidenziando molti elementi metodologici che esigono di essere raccolti e approfonditi in un successivo percorso di rielaborazione.

**La Comunità** è elemento cardine della proposta di crescita in branca R/S, percepita dai capi un po'

al limite tra l'essere uno strumento metodologico o un luogo dell'esperienza condivisa. Si apre la sfida educativa di proporre ai rover e alle scolte un'esperienza di comunità che diventi un soggetto di pensiero, di azione e passione, e quindi soggetto politico, in cui ciascuno matura la propria dimensione adulta. Si sta strutturando sempre più il tema della comunità come educante, capace di permettere ai singoli di trovare percorsi di crescita che nascano e si completino in una dimensione di relazioni e cammini condivisi. Ci pare si debba evitare il rischio, a volte riscontrato, di proporre un modello di comunità che si costruisce attraverso una identità a cui aderire e non da costruire. Allo stesso tempo ci pare che la comunità non debba essere il "gruppo" che giustifica il non esporsi di ciascuno. Questo è forse un punto di riflessione metodologica: come permettere non solo la convivenza, ma la reciproca giustificazione dell'io e del noi? Accanto a questo tema si sviluppa la relazione tra il noviziato, vissuto come tempo di iniziazione o come comunità fuori dalla comunità del C/F. Sono emerse realtà differenti, che interpretano in modo differente quanto proposto dal regolamento metodologico, ma non necessariamente non significative e non foriere di esperienze educative importanti. Anche questo sarà tema di riflessione della branca.

La progressione personale in branca R/S si caratterizza, attraverso la definizione dei passi nel nuovo regolamento metodologico, attraverso una dinamica di **progettualità**, che esplicita il fine (la partenza) e si definisce attraverso una metodologia che deve crescere pian piano (la capacità di scegliere). Tuttavia appare evidente che l'esperienza storica attuale vissuta degli R/S può creare una distanza tra questo modo di procedere apparentemente sequenziale e ragionato della loro crescita e ciò che accade nella loro vita, sempre più caratterizzata da dinamiche di instabilità, di imprevisto, di accadimenti improvvisi, non scelti e non progettati o progettabili. Sembra quindi necessario ricollocare la progressione personale in una dinamica di relazioni più complessa. Ci sembra che si debbano affiancare al tema della progettualità alcune accezioni che pur appartengono al dna dell'uomo dei boschi: la capacità di darsi una direzione anche laddove non si conoscono le tappe intermedie, la capacità di camminare senza conoscere cosa si svela dietro la curva, la capacità di fermarsi e cambiare strada, la capacità di vedere le necessità degli uomini e delle donne che si incontrano e di chinarsi sulle loro ferite. Si tratta di farsi carico di scelte che a volte non possiamo fare noi stessi o da soli, assumendocene in pieno la responsabilità e su questa assunzione di responsabilità saper progettare, in modo nuovo, la propria crescita, dando senso e direzione sia ai passi sia alla strada.

La pedagogia dell'**esperienza** si fonda infatti sulla capacità di vivere pienamente la storia che ci ospita. L'esperienza in branca RS è sostanzialmente legata alla strada. La dimensione della comunità e del servizio, aiutano gli RS a vivere l'esperienza nella relazione e con un fine (rendere più bello e giusto il territorio e il tempo che calpestiamo e "camminiamo"). Ci pare che il "fare strada" vada rifocalizzato anche nella progressione personale come luogo educativo "segno" dell'esperienza, un'esperienza che si costruisce passo dopo passo, che viene colta attraverso il suo dispiegarsi e alla fine come tutta intera, come la route. In secondo luogo va probabilmente smontato il meccanismo di attivismo di molti capi che giocano il loro ruolo educativo nella ricerca di proposte significative per gli RS un po' sconnesse e fuori dalla relazione e dall'incontro. In branca RS l'esperienza non si propone, la si vive insieme, la si traccia, la si calpesta. Non è un pacchetto da proporre, scartare, mangiare e riguardare. Come la route non la si rilegge, la si lascia risuonare nei passi, nei ricordi, nell'essere tornati nuovi a casa, e cresciuti insieme.

Accanto agli aspetti sopra elencati, sui quali già la riflessione metodologica che ha accompagnato la revisione del regolamento, aveva evidenziato e approfondito nuovi orizzonti educativi per la branca, il percorso della route si è fortemente caratterizzato come esperienza che vede i rover e le scolte protagonisti all'interno dell'intera branca e, quindi, anche dell'associazione. Stiamo osservando esperienze nuove e in parte inedite di coinvolgimento dei rover e delle scolte, e insieme lo svolgersi di un'esperienza comunitaria che pone i giovani come reali protagonisti. Ci apriamo quindi alla novità, pronti ad accoglierla, ma senza decidere ora quale questa novità debba essere.

La Route nazionale è fortemente connotata come esperienza di **protagonismo** dei Rover e delle Scolte. La narrazione collettiva e comunitaria che si sta dispiegando vede loro come reali narratori: sono loro le parole nuove da dire e quelle vecchie da cancellare, loro i sentimenti, le passioni, le

aspettative. La riflessione proposta e sollecitata negli ultimi anni in associazione (anche a seguito di specifiche mozioni del Consiglio generale) sul protagonismo degli R/S si è indirizzata su due fronti: la possibilità di costruire processi di partecipazione associativa, la necessità di porre il rover e la scolta come reali protagonisti del loro percorso di crescita. Stiamo osservando esperienze nuove e in parte inedite di coinvolgimento dei rover e delle scolte, e insieme lo svolgersi di un'esperienza comunitaria che matura attraverso la partecipazione di ciascuno. Tuttavia questo percorso, che è stato consapevolmente proposto anche come novità, non è giunto a piena maturazione. Riteniamo quindi che sia una delle sfide più significative che si apriranno nel "dopo route" e per questo non vogliamo anticiparne esiti che potrebbero oggi già dare per scontato lo svolgersi dello stesso. La route non vuole infatti dare una definizione di protagonismo a priori: è (come lo è la route) un'esperienza di protagonismo reale e non virtuale, che fa sintesi di questi percorsi e li rilancia in una prospettiva più ampia e inedita. Oggi non sappiamo e non vogliamo ancora definire cosa è protagonismo nella progressione personale, ma siamo certi che questa esperienza esigerà riflessioni metodologiche e politiche nuove, che ci permetteranno di essere fedeli a quanto di più viscerale ci appartiene come educatori, l'"ask the boy".

L'esperienza di protagonismo molto forte del percorso della route nazionale non lascia però i capi in una dinamica di **relazione educativa** che è esterna (o di contesto) all'esperienza vissuta dagli R/S. Ci pare infatti che dobbiamo riscoprire come la relazione educativa non può e non deve essere soggetto neutrale nel gioco delle parti. Vorremmo promuovere una riflessione su come il capo si possa porre in relazione con il ragazzo per dare senso con lui all'esperienza della crescita, liberandone un protagonismo vero e non indotto. Tuttavia, liberare protagonismo vero chiede ai capi di ritrovare una dimensione adulta e compiuta dell'essere educatori. Si ritorna in associazione a parlare di "autorità", recuperando aspetti belli di questa parola, che esige capacità di essere in relazione (autorevolezza) e insieme la necessità di esserci pienamente e con una formazione di sé compiuta e chiara. L'autorità educante di un capo scout è qui intesa come l'atto di servizio che risponde a una chiamata, e quindi si giustifica solo se questa relazione di servizio è vera e pone il ragazzo al centro della stessa.

Crediamo che si debba anche su questo aprire una prospettiva futura, che oggi non siamo ancora in grado di declinare compiutamente, nella formazione dei capi R/S, riguardante la maturazione di un "volto educante" adulto capace di una relazione che sia esperienza di "permettere e liberare".

*Gli incaricati nazionali al coordinamento metodologico*

*Gli incaricati nazionali e assistenti ecclesiastici della Branca L/C, E/G, R/S*